

**www.e-rara.ch**

## **Vocabolario toscano dell'arte del disegno**

**Baldinucci, Filippo**

**Firenze, 1681**

**ETH-Bibliothek Zürich**

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-767>

L

---

### **www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelnformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Intrauerfo |

Per trauerfo } auu. Nella parte trauer-

Attrauerfo |

fale, trauerfalmente. Lat. *Obliquè*.

Intridere. Stemperare, o ridurre in panna che che sia, con cosa liquida. Lat. *Subigere, miscere*.

Inuentare. Essere il primo autore di che che sia, fare ritrouamenti.

Inuentiua f. Inuentione, ed è quello che noi diciamo propriamente, trouato. Lat. *Inuentum, inuentio*.

Inuentore m. Che inuenta, che è autore di cosa inuentata. Lat. *Inuentor, author*.

Inuentione f. Ritrouamento, trouato.

¶ I nostri Artefici dicono inuentione non solo quella facultà, che è nell'ottimo Maestro, di rappresentare con chiarezza e proprietà, quella inuentiua, o storia, o poetica, o mista che sia, in tal modo che, e nel tutto, e nelle parti, apparisca tale, quale egli stesso à voluto ch'ella sia; ma ancora dicono inuentione alla stessa cosa rappresentata, e dicono buona e cattiuu inuentione la cosa stessa inuentata; siccome buono, e cattiuu inuentore chiamano colui che Pinuentò.

Inuernicare, e

Inuerniciare } Dar la vernice, im-

piastrar sottilmente che che sia di vernice. Lat. *Sandaraca illinire*. Ed è termine de' Pittori, e Mettidori.

Inuernicato

Inuerniciato } add. da inuernicare, e in-

uerniciare, impiastrato sottilmente di vernice. Lat. *Sandaraca illitus*.

Inuetriare. Dare l'inuetriatura; ed è proprio de' vasi di terra. Lat. *Vitro illinire*.

Inuetriata f. Quella coperta di vetri collegati insieme, che per lo più si fa a i vani delle finestre, ad effetto di proibir l'ingresso del Paria alle stanze, ed insieme fare per entro le medesime apparir la luce.

Inuetriato add. da inuetriare, che à Pinuetriatura. Lat. *Vitro illitus*.

Inuetriatura f. Vna sorta di vernice detta Vetrina, che adoprano i Vasellai, per dare a i vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili da i liquori: questa è fatta e cauata principalmente dal piombo strutto, conforme essi fanno, ridotta

in forma d'acqua; e dassi a i vasellami di terra dopo la prima cottura.

Inuolgere. Auuolgere, inuiluppare. Lat. *Inuoluere*.

In volta. Vfato a modo d'addiettiuo, & aggiugnese a quelle stanze, o edifi, che in luogo di palchi di legname anno volte; suo opposto è in palco.

## IP

**I**ppogrifo m. Animale biforme, la cui parte anteriore è di Aquila con l'ale, e la posteriore di Cauallo. Lat. *Hypogriphus*.

## IR

**I**Ride f. Gioia che à angoli diseguali; è per lo più esagona, e rubida dalla parte di fuori. E' chiamata Iride, forse perchè posta in luogo ombroso, e fatta perquotere (o per via d'vn foro che sia fatto nel legno d'vna finestra chiusa, o per altra via) da' raggi del Sole, ribatte nell'opposte muraglie splendenti colori d'arco celeste.

## IS

**I**socele. Figura isoscele. V. Triangolo equicrure.

Istoria f. Appreso i nostri Artefici pigliafi per quella inuentione espressa in pittura, o in scoltura, la quale rappresenti qualche fatto, o vero, o finto, o storico, o poetico, o misto.

Istoriare. Dipignere istorie.

Istoriato add. da istoriare.

## LA



**L**ABRO m. Estremità della bocca, la quale copre i denti.

Labbro. Muscoli del labbro. V. Muscoli.

Laberin o m. Edificio pieno di vie tanto dubbie e tanto intrigate, che chi v'entra non troua modo d'uscire. ¶ Fannosene per bizarrìa di questi edifi ne' giardini, spartendo le vie

le vie, in vece di muraglie, con piante.

**Lacca fine f.** Vna sorta di colore per dipingere a olio, che fa vn rosso scuro marauiglioso: Cauasi questo artificiosamente dai panni chermisi con allume di rocca, e si conduce a diuerse bontà e perfezzioni.

**Lacca ordinaria.** Vn color simile per dipingere a tempera, e si caua da' brucioli dal veizino, nel modo che si fa la lacca fine dalla cimatura dello scarlatto, e fa rosso scuro.

**Lacca muffa.** Vn color paonazzo.

**Lacrimatoio m.** Voce usata da' Pittori e Scultori, a quella sostanza rosseggiante e incauata, che è nell'angolo interno dell'occhio detta dagli Anatomisti propriamente, caruncula lacrimale, perchè da essa restano espresse le lacrime, e tramandate per i punti lacrimali incauati in ambedue le palpebre superiore e inferiore, verso i confini del medesimo angolo, o come pure dicono gli Anatomisti, canto interno.

**Lama f.** Pianura e campagna, oue corre acqua.

**Lama Piastra di ferro o di piombo.**

¶ E lama dicefi la parte della spada fuor dell'essa e del pomo.

**Lamiera f.** Lama, o piastra, di ferro che a più vfi s'adatta.

**Lanterna f.** Strumento di varie sorte, e di varie materie, atto a conseruar dentro di sè il lume dall'impeto de' venti, per illuminar le strade in tempo di notte, e i luoghi tenebrofi ed oscuri. Lat. *Laterna*. La parte superiore fatta a cartocci, e per la quale traspira il fumo, e dentro respira l'aria, dicefi il cammino della lanterna.

**Lanterna.** Fabbrica della parte superiore delle cupole, fatta per ornamento, e per dar lume; detta così dalla similitudine d'vna sorta di lanterna da far lume. La copertura della quale, che è fatta a piramide o a cartoccio, dicefi la pergamena della cupola, per la somiglianza, che à con la pergamena, strumento delle donne, usato per fermare il lino su le loro rocche da filare. Et il finimento di essa cupola, che posa su l'extremo della pergamena, è vna palla colla croce.

**Lanternone m.** Lanterna grande; strumento per lo più di ferro o di legno con vetri o altra materia trasparente, per vno di far

la notte trasparire il lume ne i gran cortili, negli androni, e àtiporti delle case, o palazzi. ¶ E lanternoni dicono quei lumi, che nascono in fogli dipinti, si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizii, in occasione di pubblici fuochi, e luminarie d'allegrezza.

**Lapida f.** Pietra; ma dicefi più propriamente che d'altra, di quella che copre la sepoltura. Lat. *Lapis*.

**Lapidario m.** Gioiellire. Lat. *Gemmaarius*.

**Lapis m.**

**Amatita f.**

**Matita f.**

altrimenti detto Cinabro

minerale. Vna pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i Pittori, per fare i disegni su' fogli, lasciandou il suo colore, che è rosso. Questa macinata, benchè con grande stento per la sua durezza, fa vn rosso bellissimo, simile alla lacca, che serue per colorire a fresco, e molto tempo dura. L'adoperano ancora li spadai per metter l'oro a brunito.

**Lapilazzolo &**

**Lapilazzuli**

m. Pietra dura circa vn

terzo meno de' diaspri, però si lauora più facilmente, ma co' medesimi strumenti, che ad essi diaspri s'adoprano. Viene a noi di Persia, ed è di colore azzurro bellissimo. Il più perfetto è quello, che à colore azzurro profondo, schietto, senza mescolanza di macchie, vene, marmo, e marcaffita (così chiamano vna certa vena, la quale pare spoluerizzata d'oro.) Serue ad ogni lauoro di quadro, e di commesso. Di questa son fatti panni di bellissime figurette di rilieuo, nel ciborio per la Cappella del Serenissimo Gràduca in S. Lorenzo. Alcuni Armeni, i quali a noi lo portano, anno detto che nella Persia venga portato in pezzi dall'acque impetuose d'vn fiume o torrente, i quali pezzi anno vna scorza bianca. Fassene il colore azzurro oltramarino, per dipingere a olio, a fresco, e a tempera, il quale quando si caua dall'azzurro di tutta perfezzione, non dà cenere, ma esce tutto perfetto; atteso che la cenere deriuu dalla parte marmorea, e da altre mescolanze, che à alcune volte in sè questa pietra.

**Lapis piombino.** Vna spezie d'amatita fatta artificiosamente, che tigne di color di piombo

piombo, e serue per disegnare.

Larghezza f. Spazio, secondal specie di dimensio-  
ne. Lat. *Latitudo*.

Largo add. Che à larghezza.

Largo auu. Largamente. Lat. *Largè, copiose*.

Largura f. Grande spaziosità.

Larice m. Albero computato fra le spezie degli Aberi, il cui legname durissimo serue alle fabbriche degli edifizj. Questo albero è di straordinaria grandezza, e coperto di grossissima corteccia, produce i suoi rami attorno attorno a tutto il tronco; à foglie più strette del Pino, e son pungenti; i suoi frutti sono simile alle coccole del Cipresso, e anno buono odore; i suoi fiori son di color di porpora, & odorosissimi. Alcuni graui Autori anno scritto, auer questo legname vna certa qualità marauigliosa nel resistere al fuoco; e con tutto che li conuenga cedere, vedesi per isperienza, che nell'ardere violenta talmente le fiamme, che per quãto può, da sè le discaccia, e molto ci vuole prima che egli del tutto abbruci; il che vien dal Mattioli reputato per falso, e per mera sciocchezza, per esser quest'albero bituminoso, e perciò prontissimo ad ardere: dall'acqua del mare riceue grandanno.

Larice femmina m. Vn'albero, il cui legname è di color simile al mele, serue per adornamento degli edifizj; e dicono esser'egli in vn certo modo immortale, e che adoperando s'è in tauole per dipignerui sopra, non mai si fende.

Lastra f. Pietra non molto grossa, e di superficie piana. Lat. *Lapis*.

Lastrare. Voce usata da quelli Orafi, che lauorano di smalto; e vale spianare effi lauori smaltati, prima di mettergli in fuoco; il che fanno con pietra detta fraasinella, ed acqua fresca.

Lasticare. Coprire il suolo della terra con lastre coneguate insieme. Lat. *Lapidibus sternere*.

Lastricato add. da lasticare, coperto di lastre. Lat. *Lapidibus stratus*.

Lastricato e } m. Vna incrostatura, o }  
Lastrico } vogliamo dire copertura di pietre dette lastre, poste a piano del terreno per comodità

del camminare. Usasi nelle pubbliche vie, sopra i ponti, ne' cortili, e abitazioni sotterranee, & altri luoghi. Gli antichi si serui-  
rono molto per fare i lastrichi delle selci o selici, volgarmente dette ciottoli; benchè molte sieno le pietre, che posson seruire a tal lauoro, pur che sien dure, grosse, e piane. Quest'usanza di coprir le strade con selci o ciottoli, che noi diciamo acciottolare, e insiniciare (quasi inselciare) tennesi nella Città di Firenze fino al 1260. in circa; nel qual tempo, Arnolfo di Lapo, celebre Architetto di que'tempi, introdusse il bel costume di coprirle di lastre di non ordinaria larghezza, lunghezza, e grossezza; il che dura fino al presente tempo: onde la nostra patria pregiata fra ogn'altra Città d'Europa di godere in ogni stagione vna singular nettezza.

Latitudine f. Larghezza.

Lato m. Fianco, parte destra o sinistra del corpo. Lat. *Latus*. ¶ Per banda, o parte di qualsiuoglia cosa.

Lattificio m. Quell'umor viscoso, e bianco come latte, che esce da' rami teneri, dal gambo delle foglie verdi, e dal picciuolo del fico acerbo, colti dal suo albero. Serue a' Pittori, per temperare i colori, per dipignere a guazzo.

Lauagna f. Vna sorta di pietra nera, che si produce a suolo a suolo, ouero a falde; si adopera a coprire i tetti; e commettendosi insieme con vna certa maestria, serue per far pozzi da olio; se ne vagliono anora gli Artefici di commesso, per fondo de' loro lauori. Riceue bel pulimento, e si adopera per disegnarui sopra con gesso, & anche per dipignerui; anzi che il colore dato sopra la lauagna non prosciuga tanto, quanto sopra la tela, o tauola. Trouasi questa pietra nella riuiera di Genoua, in vn luogo detto Lauagna, dal quale ella piglia il nome.

Lauare. Far pulita e netta vna cosa, leuandone la sporcizia con acqua, o altro liquore. Lat. *Lauare*.

Lauato add. da lauare. Lat. *Lotus*.

Lauatura f.

Lauamento m. } Il lauare. ¶ El lauatura talora significa il liquore, nel quale si è alcuna cosa lauata, da alcuni detto in Latino *Lotura*.

Lauorare

**Lauorare**. Manualmente oprerare. ¶ E con l' aggiunto, o degli strumenti, o de' materiali adoprati nel lauoro viene a denotare quella particular sorta di lauoro, che altrimenti s'elplicherebbe co' propri termini; come sarebbe lauorare di cesello, e lo stesso che cesellare; lauorat d'intaglio, o di smalto &c. è lo stesso che smaltare, o intagliare &c.

Lauorato add. da lauorare.

**Lauorato** } m. Appresso gli Scultori  
 Bè lauorato } significa quella maestria che si scorge nell'opere loro, deriuata non tanto dall'intelletto di chi opera: il quale sa fare apparire la cosa conceputa, quanto dalla perizia, franchezza, e obbedienza della mano, in condurre la stessa opera pulita, diligente, e vaga. ¶ Fra' Pittori s'adopra alcuna volta questo termine in quella sorte di pitture, che son fatte e rifatte dall'Artefice, con molto colore, e non (come usano dire) alla prima, e con poco e liquido colore. Onde le medesime opere ben lauorate anno più lunga durata. ¶ Intendesi ancora, ma non tanto propriamente, per vna certa diligenza, freschezza di colore, e pratica nel mescolare i colori, in modo che l'vno l'altro non imbratti.

**Lauoro m.** Opera fatta, o che si fa. Lat. *Opus*. ¶ Significa talora artificio, e maniffattura.

**Lauoro**. Termine generale, sotto il quale si comprende tutte le sorte di terra cotta, fatte per murare come, mattoni, mezzane, piastrelle, quadrucci, e simili.

**Lauoro alla Dommaschina**. V. Taurà.

**Lauoro di cesello**. V. Cesellare.

**Lauoro di forme**. V. Forma e Forme, termine de' Committitori di pietre.

**Lauoro di niello**. V. Niello.

**Lauoro d'incavo**. Quello che si fa per via di ruote ne' Diaspri, Agate, Amatiste, Calcidoni, Sardoni, Lapiazzi, Corniole, Grisoliti, Cammei, & altre pietre Orientali e ne' Cristalli, facendo in esse comparire teste, o altre cose, non di rilieuo, ma affondate talmente, che riempiendo que' voti di molle cera, rimanga improntata, di schiacciato o ammaccato rilieuo, la figura: e serue ancora questo lauoro, a far suggelli, siccome madri

per far medaglie e monete, incauando i conuozioni d'acciaio, co' quali esse poi si coniano.

**Lauoro d'intaglio**. Dicesi propriamente fra gli Artefici quello che si fa nel lauorare di quadro intorno a cornici, fregi, capitelli, e simili, con fogliami, vouoli, fulaiuoli, dentelli, gufei ed altre cose in que' membri, che s'eleggono per l'intaglio. È tale opera si dice di quadro intagliato.

**Lauoro di smalto**. Vna spezie di pittura mescolata con scultura; lauoro che si fa per ordinario in oro e argento, il quale è necessario sia di tutta finezza e perfezione, ponendoui sopra smalti di vetro di diuersi colori, co' quali si va componendo ciò che vi si vuol dipignere; il che fatto si pongono in fuoco, tanto che gli smalti facciano l'effetto loro.

**Lauoro quadro, o Lauoro di quadro** } Quella sorta di lauoro, nel quale s'adopera la squadra, e le feste, e che a angoli, o cantonate; e così ogn'ordine di cornice, o cosa che sia diritta, orisaltata; si dice lauoro quadro, o lauoro di quadro; e questo lauoro si fa alcune volte liscio, & altre intagliato.

## LE

**L**eccio m. Albero ghiandifero, il cui legname è terfo e pesante, e molto simile in durezza alla Quercia, e serue a varj usi; come il legname di quella, in questo però differente da lei, di non auer bisogno di macerarsi nell'acqua, prima di porsi in opera.

**Lega f.** V. Saldatura; ed è termine proprio degli Orefici, Argentieri, Montieri, & altri Artefici di metallo.

**Legamenti m.** } Termine architettonico,  
 Leghe f. }

col quale denominano alcune pietre di gran lunghezza, o larghezza, con le quali usano di fermare, ne' recinti e grossezze delle muraglie, le parti di fuori con quelle di dentro, e gli ossami con gli ossami, acciò che le minori pietre di esse muraglie e ossami restino collegate, e tengano più forte, il che fanno alle cantonate, per legatura e forza degli angoli.

**Legare**. Strignere, con fune o catena o al-

tra sorta di legame che che sia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; il cui opposto è, sciorre. Lat. *Ligare, vincire*.

Legatura f. Il legare. ¶ E quello spazio che è cinto dal legame. Lat. *Ligatura, vinculum*.

Leggiadria f. Vn certo portamento della persona rappresentata in pittura così leggiadro & agile, ch'è pare ch'ella si muoua, e quasi non abbia peso, ma leggerissimamente si sostenti; è propria della giouentù, e specialmente di Ninfe, e simili.

Leggiere } add. Di piccol peso, contra  
Leggieri, e }  
Leggiero } rio di graue. Lat. *Leuis*.

Leggio m. Strumento di legno, fatto per uso di tenerui su il libro aperto, per poterlo leggere comodamente.

Leggio. Strumento di legno, del quale si seruono i Pittori, per regger le tele o tauole, che essi dipingono, fatto per modo di poterfi rizzare a pendio più e meno, secondo il bisogno del Pittore.

Legnaiuolo m. Artefice che lauora il legname. Lat. *Faber lignarius, abietarius*.

Legname m. Nome vniuersale de' legni da fabbrica.

Legno m. La materia solida degli alberi. Lat. *Lignum*.

Legnoso add. Che tien del legno. Lat. *Lignosus*.

Lente } add. Arrendeuoile, piegheuoile,  
Lento } non distelo, contrario di tirato.

Lente f. V. Occhiale.

Leua f. Strumento di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, vn' estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzarli o muouerli di luogo, o si ficca nelle buche degli argani per fargli girare; e vale ad altri vsi; dicefi da' Greci *Mochlion*, da' Latini *Vellis*. ¶ Di qui mettere a leua, che è lo stesso che solleuare alquanto da terra.

Leuare. Alzare, mandare in su. Lat. *Leuare, tollere*. ¶ Per tor via. Lat. *Adimere, tollere*. ¶ In significato neutro passiuo vale, inalzarsi, eleuarsi.

Leuar la vernice dal rame. E quell' operazione che fa l'Intagliatore in acqua forte,

dopo che à dato ess'acqua sopra il rame già intagliato, e si fa vñdo carboni dolci di Nocciuolo o Castagno bianco, doce, fregando egualmente per tutto, con offeruar però che sopra il lauoro non cada, nè ramo, nè terra, nè altra cosa simile, perchè si potrebbe guastare. Leuata poi la vernice perchè il rame resta schiso, per ibiancarlo si piglia acqua forte da partire, allugata cò acqua pura, e con essa con l'aiuto di vn pñello si lauera il rame con gran prestezza, acciò l'acqua non lo roda, e poi con acqua pura si finirà diluare.

Leuare m. I Pittori chiamano propriamente vn leuare, quando vna figura ritta aggrauandosi sopra vn sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l'altro, a distinzione di quelle che posano in su due piedi, che chiamano vn posare.

## LI

Licciaiouola f. Strumento di ferro largo circa due dita, e lungo circa mezzo palmo, fatto a foggia d'vna bietta, s'fesso da vna delle testate. Serue a' Segatori di legname, per torcere i denti della sega, cauandogli di lor dirittura verso l'vna e l'altra parte, acciò si faccia più larga l'apertura, onde la sega possa facilmente vscir del legno, e n'esca anche la segatura, che però vñdo per lo più torcere alla sega due denti per ogni trè, vno verso vna parte, ed vno verso vna altra.

Licenza pittoresca f. Quell' arbitrio che si piglia il giudizioso Artefice, a tempo e luogo, di esprimere cose talvolta inuerisimili; perchè non è men lecito a lui nelle sue pitture, ciò che fa il Poeta nelle sue poesie, conforme al detto d'Orazio: *Pictoribus atque Poetis Quidlibet audèdi semper fuit equa potestas*; per esempio, concedesi al Pittore di rappresentare nello stesso tempo più persone, che furono in varj tempi, facendo, per via di dire, che vn S. Piero fauelli con vn S. Francesco, e questa trasposizione di tempi, chiamata da' Greci *Anacronismo*, è necessarissima al Pittore, per la quale gli è lecito anche far vn S. Giouan Batista Vomo fatto in compagnia di Cristo fanciullo, e simili, che posso-

no dirsi tutti Anacronismi apparenti, quasi che si voglia inferire che S. Giouan Batista, in ogni tempo dell'età sua, contemplaua la puerizia di Cristo, per la memoria che teneua. ¶ E uui anche vn'altra licenza detta dai Greci Antitopeia, cioè rappresentazione di persona da luogo a luogo, la quale, come che non sia tanto necessaria come l'Anacronismo, alle volte si usa dal Pittore per maggiore intelligenza e perfezione della sua storia, come per esempio, il fare Erode presente all'uccisione degli Innocenti; Nerone e Diocleziano alla morte di molti Martiri, in esecuzione de' loro editti, ancorchè in quel tempo que' Tiranni fossero altroue, e simili, molto ben notate dal Paggi nella sua Tauola.

Lima f. Strumento d'acciaio intagliato o dentato, che serue per assottigliare e pulire, ferro, marmo, pietra, leguo, & altre materie solide. Lat. *Lima, scrobina.*

Lima

Raspa } f. Quella lima con la quale  
Scuffina }

gli Scultori di marmo e leguo puliscono le loro figure; sene fanno di più sorte, cioè a coltello, mezze tonde, e a foggia del dito grosso della mano; e di più grandezze; la maggiore per lo più larga quanto due dita, e vanno diminuendo a proporzione fino alla minore, che per l'ordinario è della grossezza d'vna penna da scriuere. Cellini.

Lime torte fatte a foggia di lingua, per leuar ne' marmi i colpi degli scarpelli, nelle parti tonde e vote.

Limare. Assottigliare o pulire con la lima. Lat. *Limare.*

Limato add. da limare, assottigliato con la lima, pulito con la lima. Lat. *Limatur.*

Limatura f. Quella poluere che cade dalla cosa che si lima. Lat. *Limatura, scobs.*

¶ Pigliasi anche per lo limare.

Limbelluccio } m. V. Colla di limbelli  
Carniccio }  
Iucci.

Linea f. Lunghezza senza larghezza. Lat. *Linea.* Dannosi due sorte di linee, vna delle quali si dice retta, e l'altra piegata o curua. Archim. La linea retta è la più corta che si tira tra due punti; la curua o piegata è quella che da vn punto all'altro cammina, non

per la via più breue, ma col fare di se stessa alcun seno o piegatura. Alberti in *Trat. di Pit.* E però d'auuertire (secondo Fra Ignazio Danti nelle due regole) che quando si parla in termini pratici di disegno o prospettiva, non si può dire questa linea se non vna lunghezza con tanta poca larghezza, che non può sensatamente esser diuisa, e ne adduce il testimonio d' Aristotile nel secondo della *Fisic.* ¶ Dicono anche gli Architetti, linea quel' ultimo disegno che chiude intorno lo intero spazio del sito.

Linea centrica. Vna linea diritta, che tagliando in due luoghi la circonferenza del cerchio, passi per lo centro del medesimo cerchio; questa linea, secondo i Matematici, nel tagliar che fa essa circonferenza del cerchio, non può mai fare con essa angoli retti.

Linea circolare. Quella che abbraccia e contiene in se tutto lo spazio del cerchio.

Linea composta, eccentrica, conuessa, e concaua in diuerse parti. Si troua chiamata da alcuni Autori quella, le cui circolari porzioni riguardanti centri opposti, con facil piegatura la rendono nel fondo delle materie in parte concaua, e in parte conuessa, come segue per esempio in que' Membri degli Ornamenti, che gli Architetti chiamano onde, o gole diritte o tonese.

Linea composta, eccentrica, spirale, o inuolta. Quella che con varie porzioni circolari sopra diuersi centri raggirando s'inuolge e termina in vn punto, che si dice centro della Piuolta linea.

Linea concludente. Alcuni Scrittori di prospettiva dicono concludente quella linea, che tirata dalla sommità di quella dell'altezza, scorre sempre equidistante a quella del piano; fra l'vna e l'altra delle quali è contenuto tutto ciò che il Prospettiuo vuol disegnare.

Linea dell'altezza. Quella, che cadendo sopra la linea del piano, fa con essa angoli retti. In questa linea il Disegnatore determina l'altezza della cosa ch'egli intende far vedere in disegno.

Linea del piano. Appreso i Prospettiuu è quella, che prima d'ogn'altra tira il Disegnatore, con la quale rappresentasi il piano Oriz-

zontale, cioè quella pianezza che è in superficie di terreno o d'altro sito al medesimo Orizzonte equidistante, e sopra la quale quello che opera, innalza ciò che egli vuol disegnare.

**Linea diagonale.** Quella linea retta che nelle figure quadrangolari si distende da vno angolo all'altro degli opposti; ed è termine Geometrico. I Pratici volgarmente la chiamano, linea a schisa, in tralice, a sghembo, a sghimbescio. ¶ E in termine di prospettiva è quella che passa per gli angoli de' quadri digradati; e si dice diagonale, perchè camminando sempre al punto della distanza, passa per essi angoli de' quadri digradati.

**Linea mista.** Quella che è composta di linea retta e di curua.

**Linea orizzontale.** Termine di prospettiva: e dicefi quella linea, che stando al liuello dell'occhio termina la vista nostra.

**Linea perpendicolare.** Quella retta, che cadendo sopra vn'altra retta, fa gli angoli fra loro eguali, chiamati retti.

**Lina torta.** L'Alberti chiama linea torta vna parte di cerchio, la quale si dice altrimenti, arco: e quella linea, che va dall'vno all'altro punto della torta, chiama corda; e quella, che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli eguali, e va fino all'arco, chiama saetta. Quella che partendosi dal punto immobile o centro che è dentro al cerchio, va fino alla linea torta del cerchio, dice raggio; e quella linea, che arriua all'vn'e l'altra parte del cerchio, passando per lo cetro, dicefi diametro.

**Linee equidistanti.** Appresso a' Matematici sono le stesse che le parallele. ¶ E linee parallele o equidistanti sono quelle, le quali essendo in vn medesimo piano, e prolungate in infinito dall'vna e dall'altra parte, non solo non si congiungono mai insieme, ma si conferuano nella medesima lontananza fra di loro.

**Linee parallele prospettive.** Quelle veramente parallele che appariscono andarsi a congiugnere nel punto orizzontale; e sebbene quelle di lor natura non si congiungerebbon mai (come ferma Euclide alla definizione 35. del primo) contuttociò si dice che vanno a congiugnersi nel punto orizzon-

tale, perchè il Prospettivista considera le cose, non come sono, ma come dall'occhio son vedute; ed essendo che tanto minori appariscono, quanto più da lontano l'occhio le vede, è necessario il dire, che le linee parallele prospettive secondo quello apparisce all'occhio, vadano a congiugnersi nell'orizzontale punto. Fra Ignazio Danti.

Lineamento m.

Lineazione f.

} Disposizione di linee.

Lat. *Lineamentum*.

Lineamenti |

Còtorni, o |

Dintorni |

m. Vn retto e preffisso por-

tamento di adequate linee, ad effetto di dimostrare la specie di qualsiuoglia cosa. Le linee altre sono estreme, quando abbracciano gli estremi; altre si dicono intermedie, quando noi vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguer le congiunture delle membra. La maniera di condurre le linee ambienti, a cagione della varietà degli atti, è diuersa, e quasi infinita. Pomp. Gaud. in Dial.

**Lingua f.** Membro del corpo dell'animale, destinato a distinguere i sapori e formar la voce.

**Lingua.** Muscoli della lingua. V. Muscoli.

**Lingua di Vacca.** Sorta d'incudine, la quale adoprano coloro, che fanno figure o vasi, o altra che sia cosa di piastra di metallo.

**Liquefare.** Struggere, far liquido. Lat. *Liquefacere*.

**Liquefatto add.** da liquefare, strutto, liquido. Lat. *Liquefactus*.

**Liquidare.** Far diuenir liquido. Lat. *Liquare, liquefacere*.

**Liquidire.** Diuenir liquido. Lat. *Liquefacere*.

**Liquidità f.** L'esser liquido.

**Liquido add.** Fluitabile, corrente, che è della natura del liquore. Lat. *Liquidus, mollis*.

**Liquore m.** Termine generale di tutte quelle cose, che sono simili all'acqua, nello spargersi, e trascorrere.

**Listra f.** Vno de' Membri dell'Architraue. V. Membra degli Ornamenti.

Listra

Lista, o } f. V. Membra degli Orna-  
Littella } menti.

Litargilio m. Dalla voce greca Lithargy-  
rion, che significa pietra d'argento. Spu-  
ma d'argento, generata da vna terra chia-  
mata piombaria che si fa ardere finchè s' in-  
fuochi. ¶ Fassi ancora il detto litargirio  
di lamine di piombo messe nel fuoco. A' que-  
sto, oltre a varie virtù medicinali, tanto  
del diseccante, che fa sì, che l'olio di noce  
o di lino prestamente secchi; che però i Pic-  
tori usano metterlo nell'olio cotto, per maci-  
nar con esso quei colori che in lunghezza di  
tempo, e con difficoltà seccherebbono.

Lizza f. Riparo o trincea.

## LO

Loggia f. Edifizio aperto, la cui coper-  
tura si regge su gli architraui, e questi  
in su pilastri, e colonne. Lat. *Pergula, pe-  
rystium*.

Lombo m. Parte muscolosa del corpo dell'  
animale, che cuopre l'arnione, ed appartie-  
ne al ventre.

Longitudine f. Lunghezza; ed è termine  
della Cosmografia. Lat. *Longitudo*.

Lontananza f. Lunga distanza di luogo a  
luogo. Lat. *Longinquitas*.

Lontano add. Remoto, distante per lungo  
spazio a luogo a luogo. Lat. *Longinquus*.

Lentrano auu. Lat. *Longè, procul*.

Loto m. Fango. Lat. *Lutum, cærum*. ¶ E  
loto dice si certa terra immorbidita con l'ac-  
qua, nella quale gli Scultori bagnano, o in-  
tridono panni lini, per vestir con essi i model-  
li delle figure, che debbono mettere in opera,  
acconciando essi panni intorno al modello,  
per modo che vengono, a far quelle pieghe  
le quali vogliono, che abbia il vestito della  
statua.

## LV

Luce f. Ciò che illumina, splendore. Lat.  
*Lux, splendor*.

Lucente add. Che luce, che a splendore,  
risplendente.

Lucentezza f. Lo esser lucente.

Lucidare. Copiare per via di luce. Ter-  
mine proprio de' nostri Artefici; il che si fa  
in diuerse maniere, o con l'aiuto di carte vn-  
te e trasparenti, o con carte fatte  
di colla di pesce, o con specchi, o con veli  
neri tirati sul telaio; prendesi vno de' sopran-  
nominati strumenti e ponendolo sopra la  
pittura o disegno, che si vuol copiare, accioc-  
chè, trasparendo al disopra i contorni, vi si  
possan fare per l'appunto, senza la fatica del-  
l'immitargli a forza del giudizio dell'occhio,  
e vbbidienza della mano; e si posson poi cal-  
care sopra carta, o altro, doue si vorranno  
copiare. Del velo nero tirato sopra vn telaio  
si vagliono nell'opere grandi in questa forma  
che postolo sopra la cosa da lucidarsi, d'istor-  
nano sopraui con gesso; di poi posano il velo  
sopra la tauola, o tela, doue vogliono ope-  
rare, e battendolo, e strofinandolo legger-  
mente, fanno sopra esse cadere il contorno di  
gesso: inuenzioni tutte, che da chi fa poco, si  
adoperano con poco frutto; perchè le più  
squisite minutezze de' dintorni, nelle quali  
consiste la perfezione del disegno, con tali  
istrumenti non si pigliano mai in modo, che  
bene stieno. Dico da chi fa poco; perchè  
possono gli eccellenti Artefici valersene con  
utilità, pigliando dal lucido il dintor-  
no d'vn certo tutto, e poi riducendo le parti  
con maestra mano a stato perfetto.

Lucidezza f. L'esser lucido.

Lucido add. Terzo, liscio, rilucente. Lat.  
*Lucidus, clarus, perspicuus*.

Lucido m. Il lucidare; e lo strumento da  
lucidare.

Lumaca f. V. Chiocciola.

Lume m. Splendore illuminante nato dalle  
cose che rilucono. Lat. *Lumen*. ¶ Per lu-  
ce, e per qualsiuoglia cosa, che riluca. ¶ I  
Pittori chiamano lume quella chiarezza, che  
ridonda dal riflesso dello splendore o lume,  
sopra la cosa illuminata, cioè vn color chiaro  
apparente nella cosa colorita a simiglianza  
del vero; questo digradando dolcemente  
verso lo scuro, o ombra, che vogliam dire,  
serue alla pittura, per far riluere, e risaltare  
la cosa rappresentata; & il dare quel color  
chiaro dicono lumeggiare. Questi lumi si  
fanuo più e meno chiari secondo la digra-  
dazione del rilucio.

Lameggiare . V. Lame, & Oro maninato .

Laniera f. Strumento atto a tener in sè molti lumi .

Luminaria f. Festa di lumi, nella quale per lo più si fogliono adoperare lanternoni. Sogliono far queste di notte tempo, in occorrenza di venute di Principi, o di nuoue di grand'allegrezza .

Luminoso add. Pien di lume, lucente risplendente . Lat. *Luminosus* .

Luna f. Il pianeta più vicino alla terra. Lat. *Luna* .

Lunetta f. Diminutiuo di Luna; piccola Luna, e per lo più è vn'ornamento d'oro per gli orecchi delle donne, fatto a mezzo cerchio a similitudine della Luna falcata .

Lunetta. Termine d'Architettura. Ed è quello spazio a mezzo cerchio, o ad altra porzion di cerchio, fatto nella muraglia fra l'vno, e l'altro peduccio delle volte

Lunghezza f. Prima specie di dimensione, considerata in cosa materiale. Lat. *Longitudo* . ¶ Applicata a cose immateriali vale continuazione, o durazione. Lat. *Prolixitas* .

Lungo add. Che à lunghezza, ed è contrario di corto. Lat. *Longus* .

Lungo m. Lunghezza. Lat. *Longitudo* .

Luogo m. Termine contenente i corpi. Lat. *Locus* .

Lustrare. Pulire vna cosa, e farla rilucere. Lat. *Perpolire* .

Lustro m. Splendore, lume, terchezza. Lat. *Lumen, splendor* .

## MA



MACCHIA f. Segno che lasciano i liquori, i colori, e le sporchie, nella superficie di quelle cose, ch'elle toccano, o sopra le quali cadono. Lat. *Macula* .

¶ I Pittori usano questa voce per esprimere la qua-

lità d'alcuni disegni, ed alcuna volta anche pitturo, fatte con istraordinaria facilità, e con vn tale accordamento, e freschezza, senza molta matita o colore, e in tal modo che quasi pare, che ella non da mano d'Ar-

tefice, ma da per sè stessa sia apparsa sul oglio o su la tela, e dicono; questa è vna bella macchia. ¶ Macchia nelle pietre di varj colori, dicefi quel colore, che pare di sopra più a quello del fondo; e di qui chiamansi le stesse pietre macchiate, ed è vna bella qualità di esse pietre, con la quale si rendono più vaghe. ¶ A simiglianza di queste chiamansi macchie quelle diuerse sorte di colore con le quali artificiosamente son macchiati i fogli, che si dicono mazzati. ¶ E macchia significa bosco folto & orrido, e tal'ora semplice siepe. Lat. *Vepretum* . ¶ E di quà, come che in tali macchie si nascondano, e fiere e ladroni a fare furtiuamente loro malefizj, dicefi, fare che che sia alla macchia, per farlo nascosamente, furtiuamente; così delli Stampatori, Monetieri, o Falsatori di monete, che senza alcuna autorità del pubblico stampano o lauorano, dicefi stampare, o batter monete alla macchia. Anche appresso i Pittori usafi questo termine ne' ritratti ch'essi fanno, senza auere auanti l'oggetto, dicendo ritrarre alla macchia, ouero questo ritratto è fatto alla macchia .

Macchiare. Imbrattare. ¶ Prendesi dai nostri Artefici per colorire alla prima .

Macchiato add. da macchiare, imbrattato. ¶ Aggiunto a' Marmi naturalmente (e a' fogli artificiosamente) tinti di varj colori, è lo stesso, che a' spersi, e mischiati di diuersi colori .

Macchina f. Nome generico d'ordingo mecanico, da Vitruuio vien definita così, essere vna perpetua, e continuata cognizione di materia, che à grandissima forza a i mouimenti de' pesi. Distingouonsi dal medesimo le macchine in tre sorte. Vna che è per ascendere, chiamata da' Greci *Acro-uaticon*, quasi andamento all' insù; ed è quando sarà posta in modo, che dirizzati in piede i ritti, e collegate le trauesse, si ascenda senza pericolo a guardare l'apparato; fra questa sorta anno luogo principalmente le scale, le quali si appoggiano alle muraglie. L'altra sorta si dice Spirale, da' Greci *Pneumaticon*; ed è quando l'aria (o spirito) scacciata con le compressioni suona le percolse, e le voci espresse, come a lungo tratta Erone ne' suoi Spirali. L'altra si dice da' Greci *Vanau-* (scn,